In sole quarantotto ore sono state raccolte **duecentomila firme** per la proposta di referendum che prevede di modificare alcuni punti della legislazione sulla cannabis per raggiungere una reale **depenalizzazione del consumo.** Per rispettare i termini il referendum dovrà riuscire a raccogliere 500.000 firme entro il 30 settembre prossimo, obiettivo decisamente ambizioso, ma che pare raggiungibile dopo la partenza oltre le aspettative. Una testimonianza della grande attenzione pubblica sul tema e della volontà crescente di spronare la politica ad adottare provvedimenti volti a modificare l'approccio proibizionista figlio dell'era della cosiddetta "*War on Drugs*". Per aderire al **referendum cannabis legale,** iniziativa del Comitato promotore che raccoglie diverse associazioni (Antigone, Forum Droghe, +Europa…) è possibile raggiungere l'apposito sito così da firmare online – se in possesso di SPID o della Carta di Identità Elettronica.

Il quesito referendario si pone **tre obiettivi fondamentali**: l'eliminazione del reato di coltivazione (rimarrebbero comunque in vigore la condotte di detenzione, produzione e fabbricazione per tutto ciò che non riguarda l'**uso personale**), la **rimozione** delle **pene detentive** per qualsiasi condotta legata alla cannabis (con l'eccezione dell'associazione finalizzata al **traffico illecito**) e l'annullamento della sanzione amministrativa che prevede il ritiro della patente per coloro in possesso della sostanza, ma la sanzione rimane comunque **in vigore** per chi guida in uno stato di alterazione psicofisica (dunque, sì ad averla con sé mentre si guida ma no, ovviamente, a guidare dopo averne fatto uso). Tre punti, quelli da rivedere, che fanno parte della legge 309/90 (il Testo Unico sulle sostanze stupefacenti e psicotrope). Le richieste mosse sono un esempio della necessità di superare un trentennio in cui è valso un approccio proibizionista e, com'è stato evidente, criminalizzante sulla cannabis. Basti pensare che le carceri pullulano di chi viene riconosciuto colpevole del reato di detenzione e spaccio, gran parte delle volte piccoli spacciatori o consumatori, seguendo un modello indifferenziato per qualsivoglia "droga".

Con un tale approccio è stato riscontrato l'esistere di squilibri ma anche ingiustizie marcate da labili confini, mentre i tribunali si sono riempiti di chi ha violato l'articolo 73 della legge 309/90 (appunto, detenzione e spaccio) senza davvero ridurre il giro della criminalità organizzata, visto che i condannati per la violazione dell'articolo 74 della legge 309/90 (traffico) rappresentano solo una minima parte. Chi è, quindi, un consumatore abituale di cannabis – in Italia se ne contano più di **sei milioni** – si trova in un bivio: coltivare cannabis, rischiando il carcere, o finanziare lo spaccio illegale. Non solo, anche chi è autorizzato a usufruire della droga leggera per scopi terapeutici risente delle trafile burocratiche e problemi dettati da un forte proibizionismo di base. Allora, è giunto il momento per i cittadini di scegliere se appoggiare il quesito referendario per la **depenalizzazione**, che rappresenta, tra l'altro, un grande passo avanti verso una possibile, futura, legalizzazione

della cannabis anche in Italia.

[di Francesca Naima]